

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Apeiron

Nirguṇa e saguṇa samādhi  
nell'Advaita Vedanta  
e secondo Sri Aurobindo

Quaderno n° 167

17 Maggio 2019

Quaderni Advaita & Vedanta



*In Apeiron*

*- non luogo senza confini -  
sorgono talvolta dialoghi, come onde dal mare*

## Nirguṇa e saguṇa samādhi nell'Advaita Vedanta e secondo Śrī Aurobindo

S.: Da un po' rifletto sull'affermazione di Śrī Aurobindo in merito al *samādhi nirguṇa* che precederebbe il *samādhi saguṇa*, che dal punto di vista dell'*Advaita Vedanta* non sta in piedi in quanto lo stato di *nir-guṇa* implica il superamento della distinzione io-tu, dell'attribuzione di qualità a quanto percepito, esprimendo la reale natura del Brahman supremo (*Parabrahman*).

Nel *saguṇa*, invece, si conoscono-incarnano (*sa*) i *guṇa*, le qualità, gli attributi. Il *saguṇa* si riferisce al Brahman non supremo (*aparabrahman*) ossia all'Essere qualificato, a Īśvara, il signore della Māyā, quel misto di reale e irreale, in cui nulla è "assolutamente" vero, se non volendolo vedere tale, guardando da un certo punto di vista.

Dunque, dal punto di vista vedantico, prima viene il *saguṇa* e dopo il *nirguṇa samādhi*. Per capirne di più ho consultato il glossario dei termini nei testi di Śrī Aurobindo.

Ci sono solo due voci *samādhi* (trance: andare profondamente all'interno della Coscienza) e *samādhi nirvikalpa*, o trance completa dalla quale - dice Śrī Aurobindo - non si può essere più risvegliati. Il *savikalpa* non è nominato.

Sul *nirvikalpa* dice che sta ad indicare propriamente una trance completa, dove non vi è nessun pensiero, nè movimento di coscienza, nè consapevolezza delle cose interiori o esteriori, tutto è assorbito in un Aldilà sovracosmico.

Abbastanza coincidente con lo stato di *samādhi* secondo il *Vedanta*, ossia lo stato di contemplazione profonda e trascendentale, in cui si raggiunge un perfetto stato di identità essenziale e coscienziale, lo stato di assorbimento conseguente alla meditazione profonda (*nididhyāsana*) che a sua volta si fonda su una fase di concentrazione volontaria (*dhāraṇā*) e sulla pratica meditativa che da essa procede (*dhyāna*).



Nel *samādhi* il flusso di consapevolezza è costante, ininterrotto e spontaneo, senza fluttuazioni.

In relazione al "contenuto di coscienza" usiamo la distinzione tra *samādhi* che proietta la differenziazione (*savikalpa*) e *samādhi* che è senza proiezione/differenziazione.

Nel *samādhi* di qualunque specie ha termine la *sādhāna* e inizia la presa di consapevolezza di Quello: il Brahman. Forse l'aldilà sovracosmico di cui parla Śrī Aurobindo?

Śrī Aurobindo dice poi che il *nirvikalpa samādhi*, secondo la tradizione, è semplicemente una trance da cui non si può essere svegliati, neanche con bruciature o marchiature, cioè una trance in cui si esce completamente fuori dal corpo, in un linguaggio più scientifico è una trance in cui non vi sono formazioni o movimenti della coscienza e ci si perde in uno stato di cui non si può riferire niente, se non che si era in uno stato di beatitudine. Si pensa sia un completo assorbimento nel *suṣupti* (sonno profondo) o nel *turiya*.

Premadharmā: Assomiglia alla descrizione di *manolaya*.<sup>1</sup>

S.: Poichè siamo nell'ambito di una definizione in cui si sta parlando del *nirvikalpa samādhi*, la logica mi suggerisce che probabilmente Śrī Aurobindo fa riferimento a una tradizione tantrica e descrive uno stato di coscienza particolare che permette a certe persone che si sottopongono a particolari austerità (ad esempio i ritiri prolungati al buio: 3 anni 3 mesi 3 settimane e 3 giorni) di rimanere fuori dal corpo per lungo tempo, senza più rispondere in alcun modo agli stimoli del mondo esterno.

Poi muoiono o si risvegliano, altrimenti Śrī Aurobindo non direbbe successivamente:

*una trance in cui non vi sono formazioni o movimenti della coscienza, ci si perde in uno stato di cui non si può riferire niente, se non che si era in uno stato di beatitudine.*

Mi incuriosisce molto anche l'espressione che usa:

*Si pensa sia un completo assorbimento del suṣupti (sonno profondo) o nel turiya*, quasi a rimarcare come si vada ad interpretare qualcosa che in realtà non si conosce. Trovo la frase molto ambigua, con quel verbo "si pensa", ma Śrī Aurobindo è piuttosto enigmatico, per quel poco che lo conosco.

Ecco che interpretando in questo senso, considerando il *nirvikalpa samādhi*

---

1. Temporaneo silenzio del pensiero, sospensione della mente.

una trance profonda e inconsapevole di ciò che accade nel divenire al proprio corpo, da cui non è detto neppure che ci si risvegli, abbandonando il corpo quando consumato, si può presupporre che poi, se il *sādhaka* si risveglia spontaneamente da un tale stato, riprendendo possesso del suo corpo, sperimenti uno stato di *savikalpa samādhī* in cui riprende coscienza del "tu".

Ritorna su un "piano di reintegro" di tutte le facoltà connesse all'abitare dentro un corpo e si stabilizza in uno stato di *savikalpa samādhī* (trance meno profonda?), svolgendo un servizio per coloro che non riconoscono ancora in sé stessi quel seme di unione con il Divino personale espresso dal *savikalpa*.

Un pieno *surrender* (abbandono) alla vita, una discesa consapevole verso la "natura inferiore" perchè ciò che sperimenta l'ignoranza trovi a sua volta la forza di invertire il flusso lasciandosi completamente attrarre dalla Coscienza superiore, il Divino. Un andare e venire visto da diversi punti di vista.

Per me sarebbe comunque interessante un approfondimento del tema.

L.: Questo contrasta con la visione di Aurobindo, che è *advaita*, difatti lo definisce "*advaita* realistico" per differenziarlo dall'"*advaita* illusionista": la Realtà è Una, e anche la manifestazione fa parte di quell'unica realtà ed è quindi anch'essa reale e Una. Il mondo non è un'illusione, non è un sogno, non è mera apparenza, non è separabile dal sostrato immoto.

Tutti i livelli di manifestazione dell'unica Coscienza sono reali (dalla materia subcosciente e nesciente al *Sat-cit-ānanda*), tutti appartengono all'unica Realtà, la quale è sia immobile che dinamica. Separare *nirguṇa* da *saḡuṇa* e attribuire loro diversa natura rispetto alla realtà, è, per Aurobindo, ancora un approccio dualistico.

Premadharmā: Non dimenticare che Aurobindo si confronta con *pandit* che dell'*advaita* avevano una concezione intellettuale e non realizzativa. Śaṅkara vede il molteplice fenomenico come strumento da cui intuire la Realtà Assoluta attraverso la Pura Realtà che lo manifesta.

Così l'apparenza, ossia la caducità apparente del molteplice, serve a risalire all'Uno. E da lì allo Zero metafisico.

Parliamo di opere per monaci ed aspiranti tramandate oralmente, dove possibilmente un'intera vita serviva a meditarne qualcuna. Non c'erano ancora le tipografie del Ramakrishna Math a stampare le varie opere.

La parte che esposti ove Aurobindo afferma tutti i livelli della manifestazione essere Reali (Questo è Quello), ossia il mondo del divenire non è altro che

il Reale, è quanto la Tradizione *Advaita* del *Vedanta* chiama "*Iti Iti*", ossia la reintegrazione-riconoscimento di tutte le molteplicità dell'Essere nella Realtà.

Essendo un processo successivo al risveglio alla Realtà Assoluta, è normale che nei lavori degli eruditi questa parte venisse del tutto ignorata o comunque non compresa e, pertanto, si arrivava a considerare l'*Advaita* la "dottrina dell'illusione" per i *pandit*, o invece a considerarlo la "via del non fare niente" perché "sei già Quello" dei neoadvaitin.

Proprio perché immaginano che sia possibile non fare niente.

Sono due casi estremi, entrambi derivanti dalla mancanza di una pratica o di una realizzazione effettiva.



Associazione Vidya Bharata

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

[www.vedanta.it](http://www.vedanta.it)

[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Iscrivendosi alla Mailing List "Advaita Vedanta" si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List "Vidya Bharata" si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

**Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).**

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito [www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it).

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito [www.vidya.org](http://www.vidya.org)

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2019 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

#### **LIBRI PUBBLICATI disponibili su AMAZON**

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.